

Notizie in breve

Era dall'agosto dello scorso anno, che a Palermo non vi si verificava un omicidio di mafia.

Il ciclo virtuoso si è interrotto il 28 febbraio scorso, con l'uccisione di Gaspare Aruta, 36 anni, ufficialmente pescivendolo, freddato con quattro colpi a pochi passi dal suo negozio.

Aruta aveva precedenti per traffico di droga e armi.

I boss di Cosa Nostra, fecero pressioni per "ottenere l'inserimento" di candidati amici alle elezioni regionali del 2001.

E' uno dei retroscena emersi dall'operazione antimafia che il 22 febbraio scorso, ha portato a Palermo all'esecuzione di 7 ordinanze di custodia cautelare emesse dal Gip, dopo che il pentito di mafia Francesco Campanella, ex Presidente del Consiglio Comunale di Villabate, ha parlato in particolare della candidatura di Giuseppe Acanto.

La seconda sezione di appello di Palermo, il 28 febbraio scorso, ha emesso la sentenza nei confronti della cosca di Vicari: 19 anni e 6 mesi sono stati inflitti a Salvatore Umina, 15 anni e 6 mesi a Domenico Dolce, 4 anni e 8 mesi a Carmelo Umina, 4 anni ad Ignazio Fazio, 3 anni a Gaetano Pravatà e 4 anni a Giovanni Dolce.

Lo stesso giorno è diventata definitiva la condanna all'ergastolo per Salvatore Vitale, accusato del sequestro e l'omicidio del piccolo Giuseppe Di Matteo.

Sono state 71 le ordinanze di custodia cautelare, emesse dal Gip del Tribunale di Napoli nell'operazione "Sacco", il 26 febbraio scorso, che hanno portato in carcere oltre 50 persone (ad altri 21 i provvedimenti sono stati notificati in carcere) tutti protagonisti della guerra tra i Sarno ed i Panico - Perillo.

Le accuse sono di associazione mafiosa, omicidio, tentato omicidio, estorsione, danneggiamento, rapina, usura, traffico di armi e di droga, favoreggiamento.

Sono state 21 le ordinanze di custodia cautelare notificate in carcere dalla Squadra Mobile di Vibo Valentia, ad altrettanti affiliati alla cosca Lo Bianco - Barba.

I provvedimenti emessi dalla DDA di Catanzaro. Nell'operazione risulta indagato anche il Vice-Presidente del Consiglio regionale Antonio Borrello (Udeur), per cui si ipotizza l'accusa di voto di scambio, unitamente ad altre 15 persone.

Il 28 febbraio scorso, gli agenti della Squadra Mobile di Caserta hanno arrestato 4 persone appartenenti allo stesso nucleo familiare.

Gli indagati sono accusati di tentata estorsione.

Le indagini sono partite dopo la denuncia di una coppia di coniugi, i quali hanno sostenuto di avere subito delle minacce per impedire loro di partecipare ad un'asta pubblica.

Tra gli appalti controllati dalla mafia, anche il rifacimento dell'aeroporto Falcone - Borsellino.

L'inchiesta coordinata ed eseguita dalla DDA di Palermo, ha portato all'emissione di 4 ordini di custodia cautelare nei confronti di altrettanti imprenditori.

Grazie alle intercettazioni telefoniche, è stato possibile verificare le connessioni tra i quattro fermati ed il mandamento mafioso di Partinico.

Estorsione aggravata nei confronti di un imprenditore. È questa l'accusa nei confronti di Giuseppe Andreoli e Giuseppe Mazzullo, due affiliati del clan mafioso di Sessa Aurunca (Caserta).

Secondo le indagini questi si sarebbero più volte presentati a riscuotere tangenti per conto dei "Muzzoni".

Sono state dieci le persone fermate tra il 23 ed il 28 febbraio scorsi, dai Carabinieri del Comando Provinciale di Avellino, con le accuse di estorsione e di usura aggravata ai danni di imprenditori edili ed agricoli di Forino.

Gli indagati avrebbero imposto con minacce, anche a mano armata, il pagamento maggiorato di forniture edilizie, fino a 3 - 4 volte il prezzo di mercato.

Tredici persone sono state arrestate il 23 febbraio scorso a Gela, per una presunta infiltrazione mafiosa nella gestione dei rifiuti solidi urbani.

Gli arrestati sono ritenuti responsabili di estorsione consumata, continuata ed aggravata da metodi mafiosi.

Le imprese del settore erano da anni sottoposti a pesanti richieste estorsive ad opera della Stidda e di Cosa Nostra.

Gli uomini delle Fiamme Gialle della Sezione Operativa Navale di Crotone, hanno individuato in località Fondo Chiuse, nel comune di Isola Capo Rizzato, un terreno utilizzato illecitamente per attività di autodemolizione.

L'area di circa 1200 metri quadrati è stata sequestrata.

Il Governo ha presentato i risultati della campagna antiracket ed antiusura.

Dopo l'istituzione del Numero Verde, sono state 3150 le chiamate per segnalare casi di estorsione ed usura.

Il fenomeno è distribuito in tutta Italia, ma quello che gli esperti chiamano disagio da sovraindebitamento, è particolarmente sentito nel Lazio, in Campania, Lombardia, Sicilia, Toscana, Puglia e Calabria.

Un protocollo d'intesa, è stato firmato il 23 febbraio scorso, nella Prefettura di Enna, per la prevenzione dell'usura ed una migliore utilizzazione delle risorse del Fondo Speciale Antiusura.